

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

24 giugno 2019

Natività di San Giovanni Battista

Giovanni Battista è la voce che grida non solo perché tutti possano ascoltare, ma soprattutto perché è dominato dall'ardente passione e struggimento per il destino e la salvezza di ogni uomo. Per questo il popolo lo ama e lo segue. Tutto il senso della vita di Giovanni Battista è risvegliare e preparare il cuore dell'uomo e del popolo all'incontro con Gesù. È tenere su l'attesa del cuore per l'incontro con Gesù. Tutto il senso della sua vita - partorita miracolosamente dall'infertile carne di una donna di nome Elisabetta, cugina carnale di Maria di Nazareth, la madre di Gesù - è solo per preparare la strada all'incontro con il Verbo fatto carne e per indicarlo ad ogni uomo. Il senso della vita di Giovanni Battista è tutto e solo per indicare e affermare Gesù. [...] Anche il richiamo, più volte ripetuto, sul senso della vocazione di Giovanni Battista, non può riguardare solamente lui. È una provocazione per ciascuno di noi. Lui nasce per affermare Gesù, per indicarlo a tutti come il Messia. Noi invece possiamo essere presi, occupati e attivati da altro! ... Certamente in Giovanni non può che risultare unico e originale. Ma noi, ciascuno di noi per cos'altro dovrebbe vivere? Chi dovremmo affermare? Chi dovrebbe stabilire la dignità e la pienezza realizzativa ed esaltativa della nostra vocazione? Se non è Gesù e non è per affermare e mostrare Gesù, per chi è e c'è la nostra vita, la nostra vocazione? (Nicolino Pompei, *Mostraci il Padre e ci basta...*).

All'intercessione di san Giovanni Battista e di Maria Santissima affidiamo Nicolino e tutti gli amici per cui ci è stato chiesto di pregare, in particolare Alessandra, Paolo, Angela e i suoi figli, Giuseppe, Domenico, Walter, Luisa, Dorina, Marco, Alberto, Gianna, Claudio, Francesca, Gabriella, Morena, Francesca, Gabriele, Milena, Giacomo, Lella, Stefano, Gianpiero, Veronica, Isolina, Franco, Daniela, Eleonora, Francesco, Chiara, Laura, Cecilia, Doriana, Andrea, Rossella, Alessia, Augusto, Sabina, Maria, Elena, Cristiana, Vincenzo, il vescovo Armando, Roberto, Natascia. Preghiamo per tutti i nostri cari defunti, in particolare Diego e Luigi. Preghiamo per tutti i ragazzi che in questi giorni stanno sostenendo l'esame di terza media o di maturità. Alla Madonna affidiamo il Santo Padre Francesco e le sue intenzioni.

CANTI SUGGERITI: All'inizio: *Vieni Spirito di Cristo*, pag. 5/Al termine di ogni mistero: *Cerco il tuo volto che mi cerca* / A conclusione: *Il disegno*, pag. 58.

IMISTERO DELLA LUCE

IL BATTESIMO DI GESÙ AL FIUME GIORDANO

Tutto parte dalla benedizione: le parole di bene generano una storia di bene. [...] Prima di moltiplicare i pani, Gesù li benedice: «prese i cinque pani, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi *la benedizione*, li spezzò e li dava ai discepoli». La benedizione fa di cinque pani il cibo per una moltitudine: fa sgorgare una cascata di bene. Perché benedire fa bene? Perché è trasformare la parola in dono. Quando si benedice, non si fa qualcosa per sé, ma per gli altri. Benedire non è dire belle parole, non è usare parole di circostanza: no; è dire bene, dire con amore. (Papa Francesco, *omelia nella Solennità del Corpus Domini*, 23 giugno 2019).

II MISTERO DELLA LUCE

IL MIRACOLO DI GESÙ ALLE NOZZE DI CANA

Quante volte anche noi siamo stati benedetti, in chiesa o nelle nostre case, quante volte abbiamo ricevuto parole che ci hanno fatto bene, o un segno di croce sulla fronte... Siamo diventati benedetti il giorno del Battesimo, e alla fine di ogni Messa veniamo benedetti. L'Eucaristia è una scuola di benedizione. Dio dice bene di noi, suoi figli amati, e così ci incoraggia ad andare avanti. E noi benediciamo Dio nelle nostre assemblee, ritrovando il gusto della lode, che libera e guarisce il cuore (*Ibi*).

III MISTERO DELLA LUCE

L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO

Solo da benedetti possiamo benedire gli altri con la stessa unzione d'amore. È triste invece vedere con quanta facilità oggi si fa il contrario: si maledice, si disprezza, si insulta. Presi da troppa frenesia, non ci si contiene e si sfoga rabbia su tutto e tutti. Spesso purtroppo chi grida di più e più forte, chi è più arrabbiato sembra avere ragione e raccogliere consenso. Non lasciamoci contagiare dall'arroganza, non lasciamoci invadere dall'amarezza, noi che mangiamo il Pane che porta in sé ogni dolcezza. Il popolo di Dio ama la lode, non vive di lamentele; è fatto per le benedizioni, non per le lamentazioni. Davanti all'Eucaristia, a Gesù fattosi Pane, a questo Pane umile che racchiude il tutto della Chiesa, impariamo a benedire ciò che abbiamo, a lodare Dio, a benedire e a non maledire il nostro passato, a donare parole buone agli altri (*Ibi*).

IV MISTERO DELLA LUCE

LA TRASFIGURAZIONE DI GESÙ

Al "dire" segue il "dare" [...]. Come per Gesù che, dopo aver recitato la benedizione, *dava* il pane perché fosse distribuito, svelandone così il significato più bello: il pane non è solo prodotto di consumo, è mezzo di condivisione. Infatti, sorprendentemente, nel racconto della moltiplicazione dei pani non si parla mai di moltiplicare. Al contrario, i verbi utilizzati sono "spezzare, dare, distribuire". Insomma, non si sottolinea la moltiplicazione, ma la con-divisione. È importante: Gesù non fa una magia, non trasforma i cinque pani in cinquemila per poi dire: "Adesso distribuiteli". No. Gesù prega, benedice quei cinque pani e comincia a spezzarli, fidandosi del Padre. E quei cinque pani non finiscono più. Questa non è magia, è fiducia in Dio e nella sua provvidenza (*Ibi*).

V MISTERO DELLA LUCE

L'ISTITUZIONE DELL'EUCARESTIA

Ciò che abbiamo porta frutto se lo diamo – ecco cosa vuole dire Gesù –; e non importa che sia poco o tanto. Il Signore fa grandi cose con la nostra pochezza, come con i cinque pani. Egli non compie prodigi con azioni spettacolari, non ha la bacchetta magica, ma agisce con cose umili. Quella di Dio è un'onnipotenza umile, fatta solo di amore. E l'amore fa grandi cose con le piccole cose. L'Eucaristia ce lo insegna: lì c'è Dio racchiuso in un pezzetto di pane. Semplice, essenziale, Pane spezzato e condiviso, l'Eucaristia che riceviamo ci trasmette la mentalità di Dio. E ci porta a dare noi stessi agli altri l'antidoto contro il "mi spiace, ma non mi riguarda", contro il "non ho tempo, non posso, non è affare mio". Contro il guardare dall'altra parte. [...] Stasera saremo nutriti dal suo Corpo donato. Se lo accogliamo col cuore, questo Pane sprigionerà in noi la forza dell'amore: ci sentiremo benedetti e amati, e vorremo benedire e amare, a cominciare da qui, dalla nostra città, dalle strade che stasera percorreremo. Il Signore viene sulle nostre strade per *dire-bene*, dire bene di noi e per *darci* coraggio, dare coraggio a noi. Chiede anche a noi di essere benedizione e dono (*Ibi*).